

Rapporto di minoranza 1

numero	data	competenza
8562 R2-1	27 maggio 2025	DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione gestione e finanze sul messaggio 9 aprile 2025 concernente il Consuntivo 2024

INDICE

1.	I DATI DEL CONSUNTIVO 2024 IN SINTESI.....	1
2.	INTRODUZIONE.....	2
3.	IL CONTO ECONOMICO 2024.....	4
4.	EVOLUZIONE DELLE SPESE E DEI RICAVI – ANNI DAL 2001 AL 2024.....	10
5.	SCOSTAMENTI PRINCIPALI RISPETTO AI DATI DI PREVENTIVO	12
6.	FRENO AL DISAVANZO	14
7.	EVOLUZIONE DEL PIL.....	16
8.	IL DEBITO PUBBLICO COME ALIBI	17
9.	MISURE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA	18
10.	ESAME DELLA MINORANZA.....	20
11.	CONCLUSIONI	21

1. I DATI DEL CONSUNTIVO 2024 IN SINTESI

- Risultato d'esercizio: -71.8 milioni di franchi (a fronte di un disavanzo stimato a Preventivo 2024 di 130.8 milioni di franchi)
- Spese correnti: 4'018.2 milioni di franchi (superiori di 69.3 milioni di franchi rispetto al preventivo 2024)
- Entrate correnti: 3'936.5 milioni di franchi (superiori di 127.8 milioni di franchi rispetto al preventivo 2024)
- Capitale proprio: -215.9 milioni di franchi
- Debito pubblico: 2.6 miliardi di franchi
- Autofinanziamento: 166.4 milioni di franchi
- Grado d'autofinanziamento: 55%
- Investimenti netti: 302.3 milioni di franchi

2. INTRODUZIONE

Il risultato dell'esercizio 2024 è l'ultimo atto di una sequenza di risultati negativi che dura da cinque anni (salvo nel 2022, anno in cui è stato registrato un avanzo di 3 milioni di franchi), che hanno generato la difficoltà strutturale per lo Stato di avere finanze in equilibrio. Ne consegue un peggioramento importante del capitale proprio, che sarà difficile riassorbire. Nel 2019 si è riusciti a ricondurre il capitale proprio a risultati leggermente positivi, ma quasi subito è ridisceso nelle cifre negative. Il dato consolidato del 2024 attesta il capitale proprio attorno a -215 milioni. Nel 2024 il vincolo del freno al disavanzo è ancora rispettato. Ma la soglia del capitale proprio negativo riportato (quindi massimo cumulato) è di -355.2 milioni, mentre il conto di compensazione attuale di riferimento si attesta a -220.9. La differenza tra il tetto massimo e la cifra reale comincia ad assottigliarsi, rendendo praticamente nulli gli spazi di manovra politici per l'implementazione di eventuali nuovi compiti. Sostanzialmente i risultati di esercizio negativi cumulati renderanno il riequilibrio delle finanze più arduo, richiedendo manovre di rientro importanti nel futuro.

Questo quadro contabile evidenzia in modo chiaro e preoccupante le conseguenze di una scelta politica che, nel corso degli anni, ha privilegiato la concorrenza fiscale rispetto alla solidità finanziaria e alla capacità progettuale dello Stato. I risultati negativi consecutivi, culminati nel capitale proprio consolidato attorno a -215 milioni di franchi nel 2024, sono il riflesso diretto di una strategia che ha sistematicamente sacrificato margini d'intervento e visione di lungo termine sull'altare dell'attrattività fiscale.

La volontà di mantenere una pressione fiscale contenuta, nel tentativo di preservare competitività e investimenti, ha avuto come effetto collaterale una riduzione strutturale delle risorse a disposizione per pianificare e implementare politiche pubbliche incisive. Il risultato è una progressiva perdita di capacità di iniziativa del governo: lo spazio di manovra politica, già oggi estremamente limitato, rischia di azzerarsi del tutto in futuro.

L'esaurimento del margine tra capitale proprio negativo massimo tollerabile e la soglia reale, unito al deterioramento costante dei conti pubblici, rende evidente che non si tratta più solo di una questione contabile, ma di una crisi della funzione strategica dello Stato. Invece di rafforzare la resilienza finanziaria, si è operato un drenaggio lento e costante della capacità pubblica di incidere, programmare e guidare lo sviluppo.

Il governo si trova ora stretto tra i vincoli di legge (come il freno al disavanzo) e gli effetti di scelte passate che hanno indebolito la leva pubblica, proprio nel momento in cui sarebbero necessarie politiche attive e investimenti per rispondere alle trasformazioni economiche e sociali in corso. Serve quindi una riflessione coraggiosa sull'equilibrio tra competitività fiscale e sostenibilità istituzionale, e una riconsiderazione dell'autonomia strategica dello Stato come bene comune, non comprimibile oltre una certa soglia.

Di seguito si commentano i dati salienti del Consuntivo 2024.

Il consuntivo 2024 chiude con un disavanzo d'esercizio di -71.8 milioni di franchi, a fronte di un disavanzo preventivato di -130.8 milioni.

Rispetto al preventivo, le spese correnti (spese totali, dedotti i contributi da riversare e gli addebiti interni) sono risultate superiori di 69.3 milioni di franchi (+1.8%), mentre i ricavi

correnti (ricavi totali, dedotti i contributi da terzi da riversare e gli accrediti interni) di 134 milioni di franchi (+3.5%).

A concorrere al miglioramento del risultato d'esercizio rispetto al preventivo sono stati soprattutto i ricavi fiscali. Il pacchetto di riequilibrio delle finanze cantonali presentato contestualmente al messaggio sul preventivo 2024 ha permesso di contenere il disavanzo prospettato.

Il principio costituzionale del freno ai disavanzi è rispettato: il conto di compensazione finale di riferimento presenta un risultato negativo di 249.3 milioni, inferiore alla soglia massima del 9% (limite massimo conto di compensazione) di -355.2.

Gli investimenti netti effettuati nel 2024 ammontano complessivamente a 302.3 milioni di franchi, superiori di 2.1 milioni di franchi rispetto al preventivo. Si segnala in particolare un maggior investimento netto di 10.8 milioni di franchi nel settore "Sviluppo economico" rispetto a quanto pianificato, a fronte invece di un minor investimento netto di 18.5 milioni di franchi nel settore "Insegnamento" (scuole medie e scuole medie superiori, formazione professionale, università) rispetto a quanto pianificato a preventivo.

Il dato relativo agli investimenti netti del 2024 rivela uno scostamento significativo tra le intenzioni pianificate e le realizzazioni effettive, soprattutto in un settore cruciale come quello dell'istruzione. A fronte di un aumento degli investimenti nel comparto dello sviluppo economico, si registra infatti un preoccupante calo di 18.5 milioni di franchi rispetto al previsto nel settore dell'insegnamento, che comprende scuole medie, superiori, formazione professionale e università.

Questo disallineamento non può essere considerato solo una questione contabile, ma pone interrogativi sulla priorità assegnata all'infrastruttura educativa. In un momento storico in cui molti edifici scolastici necessitano con urgenza di interventi di ristrutturazione, ammodernamento e messa in sicurezza, mantenere costante – se non potenziare – gli investimenti in edilizia scolastica dovrebbe essere un imperativo.

La qualità degli ambienti scolastici incide direttamente sul benessere degli studenti, sull'efficacia della didattica e sulla valorizzazione del personale educativo. Rinviare interventi necessari oggi rischia di tradursi in costi molto più elevati domani, sia in termini finanziari che sociali.

Sarà dunque fondamentale che nei prossimi anni l'edilizia scolastica riceva un'attenzione strategica e prioritaria, con un'allocazione coerente di risorse e una pianificazione che non si limiti al minimo indispensabile. Investire nella scuola significa investire nel futuro della società: è una responsabilità politica, ma anche un dovere intergenerazionale.

Il capitale proprio peggiora e si attesta a -215.9 milioni di franchi (-177.5 milioni di franchi a fine 2023), mentre il debito pubblico aumenta rispetto all'anno precedente, situandosi leggermente al di sopra della soglia di 2.6 miliardi di franchi.

I dati, le tabelle e i grafici contenuti nel presente rapporto sono tratti dal messaggio n. 8562 del Consiglio di Stato e dalle slide presentate durante l'audizione del Consiglio di Stato avvenuta il 6 maggio in Commissione gestione e finanze.

Rapporto di minoranza 1 n. 8562 R2-1 del 27 maggio 2025

3. IL CONTO ECONOMICO 2024

Importi in milioni di CHF	C2023	P2024	C2024	Var C24 – P24
Conto economico				
Uscite correnti	3'667.1	3'718.0	3'776.7	58.7
Ammortamenti, rettifiche di valore e vers. a fondi	229.2	230.9	241.6	10.6
Spese correnti	3'896.3	3'948.9	4'018.2	69.3
Altre poste straordinarie e versamenti a cap. proprio	4.3	-	5.7	5.7
Riversamenti contributi da terzi	179.3	162.6	172.4	9.8
Addebiti interni	228.1	223.0	225.9	2.9
Totale spese	4'308.0	4'334.4	4'422.2	87.7
Entrate correnti	3'765.0	3'808.8	3'936.5	127.8
Scioglimenti, rettifiche di valore e prelievi da fondi	9.1	8.6	14.9	6.3
Ricavi correnti	3'774.1	3'817.4	3'951.4	134.0
Altre poste straordinarie e prelievi da cap. proprio	4.7	0.7	0.7	-
Contributi da riversare	179.3	162.6	172.4	9.8
Accrediti interni	228.1	223.0	225.9	2.9
Totale ricavi	4'186.2	4'203.6	4'350.3	146.7
Risultato d'esercizio	-121.8	-130.8	-71.8	59.0
Conto degli investimenti				
Uscite per investimenti	460.4	453.4	448.7	4.7
Entrate per investimenti	141.5	153.2	146.4	6.8
Investimenti netti	318.9	300.2	302.3	2.1
Ammortamenti ordinari beni amministrativi	200.5	210.1	216.9	6.7
Vers./Prel. fondi, fin. speciali e capitale proprio	15.6	8.1	21.4	13.3
Risultato d'esercizio	-121.8	-130.8	-71.8	59.0
Autofinanziamento	94.3	87.4	166.4	79.0
Risultato totale	-224.6	-212.7	-135.9	76.8
Autofinanziamento	94.3	87.4	166.4	79.0
Investimenti netti	318.9	300.2	302.3	2.1
Grado di autofinanziamento (%)	29.6	29.1	55.0	25.9

Fonte: Messaggio 8562, pag. 12

Rapporto di minoranza 1 n. 8562 R2-1 del 27 maggio 2025

Spese correnti

Le principali voci di spesa hanno conosciuto la seguente evoluzione:

Dati finanziari	Importi in milioni di CHF			
	C 2023	P 2024	C 2024	Var C24 – P24
Conto economico				
30 - Spese per il personale	2.77	2.79	2.75	-0.03
31 - Spese per beni e servizi e altre spese d'esercizio	0.07	0.20	0.03	-0.17
363 - Contributi a enti pubblici e a terzi	2.65	2.52	2.38	-0.14
39 - Addebiti interni per spese e contributi correnti	0.14	0.10	0.09	-0.01
Totale spese	5.63	5.61	5.26	-0.35
42 - Ricavi per tasse	0.28	0.47	1.00	0.53
463 - Contributi di enti pubblici e terzi	0.18	-	-	-

Fonte: Messaggio n. 8562, pag. 11

Spese del personale

La voce relativa al personale presenta il seguente avanzamento:

Dati sul personale	2021	2022	2023	2024
	PPA attribuite	18.90	19.90	20.50
Occupazione	25.20	22.20	19.70	20.00
PPA	18.90	19.90	19.70	20.00
Congedi non pagati	-	-	0.80	0.30
Ausiliari	6.30	2.30	-	

Fonte: Messaggio n. 8562, pag. 11

Occupazione ETP, suddivisa in Dipartimenti

Personale per Dipartimento in unità equivalenti a tempo pieno (ETP)

Tabella 1 - Evoluzione del Piano dei posti autorizzati (PPA) in ETP	2021	2022	2023	2024
Servizi del Gran Consiglio, Cancelleria e Controllo cantonale delle finanze	102.10	103.40	105.90	105.22
di cui aumenti di PPA	0.00	2.30	2.50	0.00
di cui diminuzioni di PPA	-1.00	-1.00	0.00	-0.68
Dipartimento delle istituzioni	1'672.10	1'704.70	1'739.40	1'746.28
di cui aumenti di PPA	32.30	35.60	52.70	18.80
di cui diminuzioni di PPA	-3.00	-3.00	-18.00	-11.92
Dipartimento della sanità e della socialità	881.82	904.42	920.82	948.99
di cui aumenti di PPA	17.10	22.60	16.60	44.10
di cui diminuzioni di PPA	-0.30	0.00	-0.20	-15.93
Dipartimento educazione, cultura e sport	590.21	597.61	604.31	600.40
di cui aumenti di PPA	21.25	10.00	7.10	1.00
di cui diminuzioni di PPA	-1.00	-2.60	-0.40	-4.91
Dipartimento del territorio	739.68	745.68	758.18	758.56
di cui aumenti di PPA	2.00	6.00	12.50	2.80
di cui diminuzioni di PPA	0.00	0.00	0.00	-2.42
Dipartimento delle finanze e dell'economia	1'100.31	1'123.01	1'135.81	1'130.27
di cui aumenti di PPA	18.00	22.70	12.80	1.00
di cui diminuzioni di PPA	0.00	0.00	0.00	-6.54
Totale	5'086.22	5'178.82	5'264.42	5'289.72
di cui aumenti di PPA	90.65	99.20	104.20	67.70
di cui diminuzioni di PPA	-5.30	-6.60	-18.60	-42.40

Nota: gli ETP del personale amministrativo si riferiscono al 31 dicembre. Gli aumenti di PPA comprendono potenziamenti e trasferimenti di unità da un Dipartimento all'altro. Le diminuzioni di PPA comprendono stralci, misure di riduzione e trasferimenti di unità da un Dipartimento all'altro.

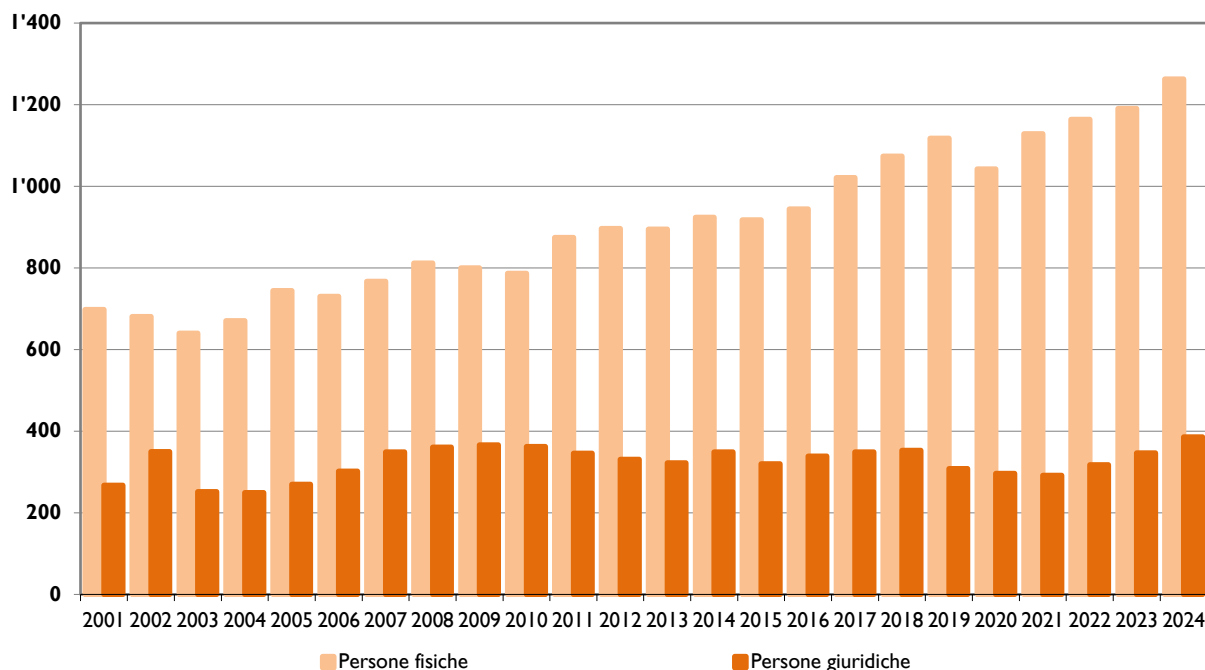
Fonte: Messaggio n. 8561, pag. 40

Rapporto di minoranza 1 n. 8562 R2-1 del 27 maggio 2025

Ricavi fiscali

Importi in milioni di CHF	C2023	P2024	C2024	Var C24-P24
Imposte anno corrente	1'144.0	1'173.8	1'179.0	5.2
Sopravvenienze anni precedenti	46.6	50.7	83.5	32.8
Imposte alla fonte	139.8	140.0	151.8	11.8
Imposte suppletorie e multe	49.2	40.0	29.7	-10.3
Totale imposte persone fisiche	1'379.6	1'404.5	1'444.0	39.5
Imposte anno corrente	317.8	315.0	341.5	26.5
Sopravvenienze anni precedenti	13.8	25.3	27.8	2.5
Supplemento imposta immobiliare	15.0	15.0	16.5	1.5
Totale imposte persone giuridiche	346.6	355.3	385.8	30.5
Imposta sugli utili immobiliari	100.3	90.0	89.4	-0.6
Tasse iscrizione al registro fondiario	71.3	82.0	70.1	-11.9
Imposta di bollo	35.7	42.0	36.0	-6.0
Imposte di successione e donazione	77.4	55.0	47.7	-7.3
Tasse sulle case da gioco	18.0	16.0	17.1	1.1
Imposte compagnie assicurazioni	9.8	9.8	10.2	0.4
Imposte di circolazione e navigazione	116.1	114.2	118.4	4.2
Totale altri ricavi fiscali	428.6	409.0	388.9	-20.1
Totale complessivo	2'154.8	2'168.8	2'218.7	49.9

in milioni di CHF



Fonte: Messaggio n. 8562, pag. 21

Il totale delle entrate fiscali è in costante aumento dal 2003

Persone fisiche: quota sempre più dominante

Il gettito da persone fisiche cresce in modo continuo e rappresenta oggi la maggioranza netta del totale.

Il peso relativo di questa componente aumenta nel tempo.

Persone giuridiche: stagnazione e recupero recente

Dopo un periodo stabile (2008–2019), con valori tra i 350–400 milioni, si nota una flessione tra il 2020 e 2022. Nel 2024 torna a salire.

Nonostante l'aumento costante del gettito complessivo, il grafico evidenzia in modo inequivocabile la stagnazione del gettito fiscale proveniente dalle persone giuridiche, che negli ultimi vent'anni si è mantenuto su livelli relativamente stabili, con leggere flessioni negli anni recenti e solo un parziale recupero nel 2024. Questo dato non è casuale, ma riflette una struttura economica basata su vantaggi di posizione piuttosto che su un'elevata competitività e autonoma, e su una serie di alleggerimenti fiscali concessi alle imprese nel corso degli anni.

In parallelo, le persone fisiche sono diventate la colonna portante delle finanze pubbliche, contribuendo in misura crescente al gettito complessivo, nonostante salari mediamente inferiori rispetto al resto della Svizzera. Si tratta di una distribuzione squilibrata del carico fiscale, in cui sono i cittadini a sostenere, con le proprie imposte, le infrastrutture pubbliche e i servizi di cui beneficiano anche le aziende, senza che queste ultime restituiscano proporzionalmente in termini di fiscalità.

Questo squilibrio solleva interrogativi rilevanti sulla sostenibilità sociale del modello fiscale cantonale.

Rapporto di minoranza 1 n. 8562 R2-1 del 27 maggio 2025

Gettiti di competenza delle persone fisiche +/- rivalutazioni

Stato al 31.12.2024												
PERSONE FISICHE	Riv.	prec.	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Gettito iniziale a consuntivo (mio fr)			911	930	995	1'041	1'063	982	1'079	1'110	1'144	1'179
Rivalutazioni contabilizzate nel 2015: 6 mio	6	6										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2016: 13 mio	13	13										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2017: 26 mio	26	26										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2018: 33 mio	33	11	12	10								
Rivalutazioni contabilizzate nel 2019: 54 mio	54	51	3									
Rivalutazioni contabilizzate nel 2020: 61 mio	61	21	20	20								
Rivalutazioni contabilizzate nel 2021: 49 mio	49	34	8	7								
Rivalutazioni contabilizzate nel 2022: 50 mio	50	5	25	20								
Rivalutazioni contabilizzate nel 2023: 47 mio	47	5	10	12	12	8						
Rivalutazioni contabilizzate nel 2024: 84 mio	84	14	9	25	36							
Gettito rivalutato a consuntivo	433	186	998	1'024	1'043	1'049	1'063	982	1'079	1'110	1'144	1'179

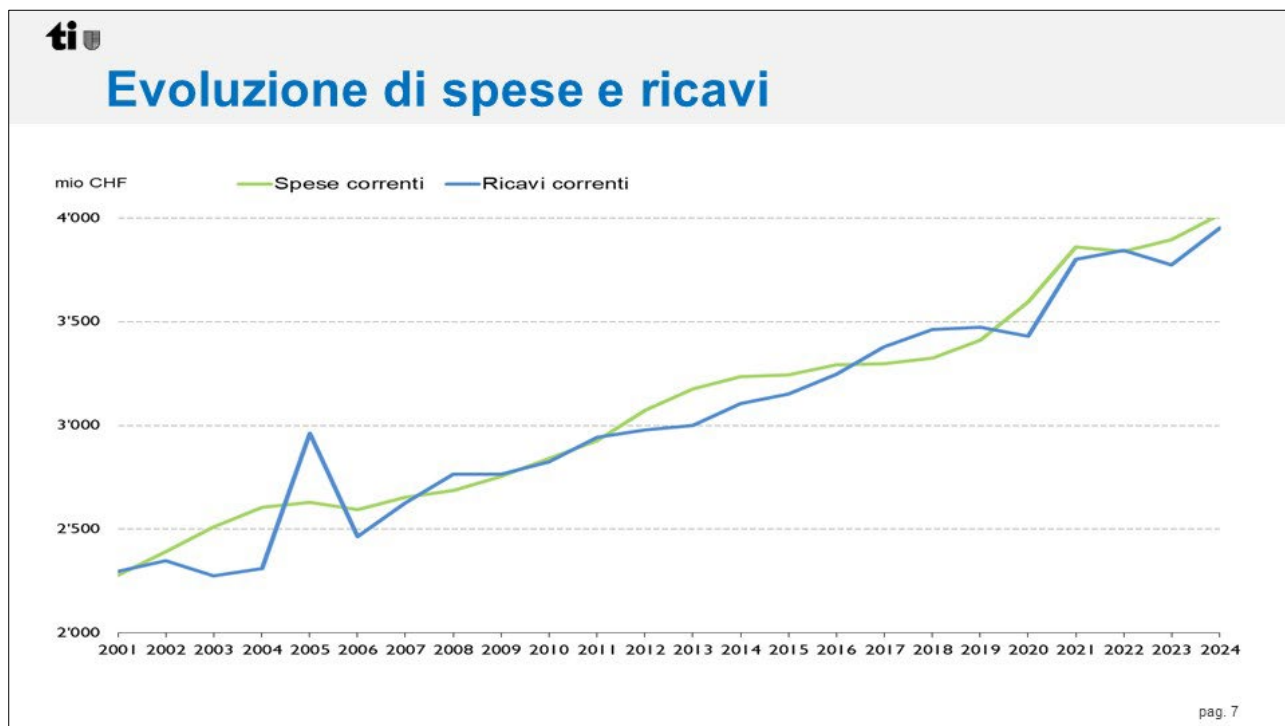
Fonte: Messaggio n. 8562, pag. 25

Gettiti di competenza delle persone giuridiche +/- rivalutazioni

Stato al 31.12.2024												
PERSONE GIURIDICHE	Riv.	prec.	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Gettito iniziale a consuntivo (mio fr)			320	330	335	335	294	275	280	300	333	358
Rivalutazioni contabilizzate nel 2015: 0 mio	0	0										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2016: 9 mio	9	9										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2017: 16 mio	16	16										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2018: 17 mio	17	17										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2019: 14 mio	14	14										
Rivalutazioni contabilizzate nel 2020: 21 mio	21	15	6									
Rivalutazioni contabilizzate nel 2021: 12 mio	12	11	1									
Rivalutazioni contabilizzate nel 2022: 15 mio	15	4	10	-3	4							
Rivalutazioni contabilizzate nel 2023: 14 mio	14	3	9		2							
Rivalutazioni contabilizzate nel 2024: 28 mio	28	3	6		14	4	1					
Gettito rivalutato a consuntivo	146	92	352	327	355	339	295	275	280	300	333	358

Fonte: Messaggio n. 8562, pag. 21

4. EVOLUZIONE DELLE SPESE E DEI RICAVI – ANNI DAL 2001 AL 2024



Fonte: Audizione del Consiglio di Stato, 6 maggio 2025, slide 7

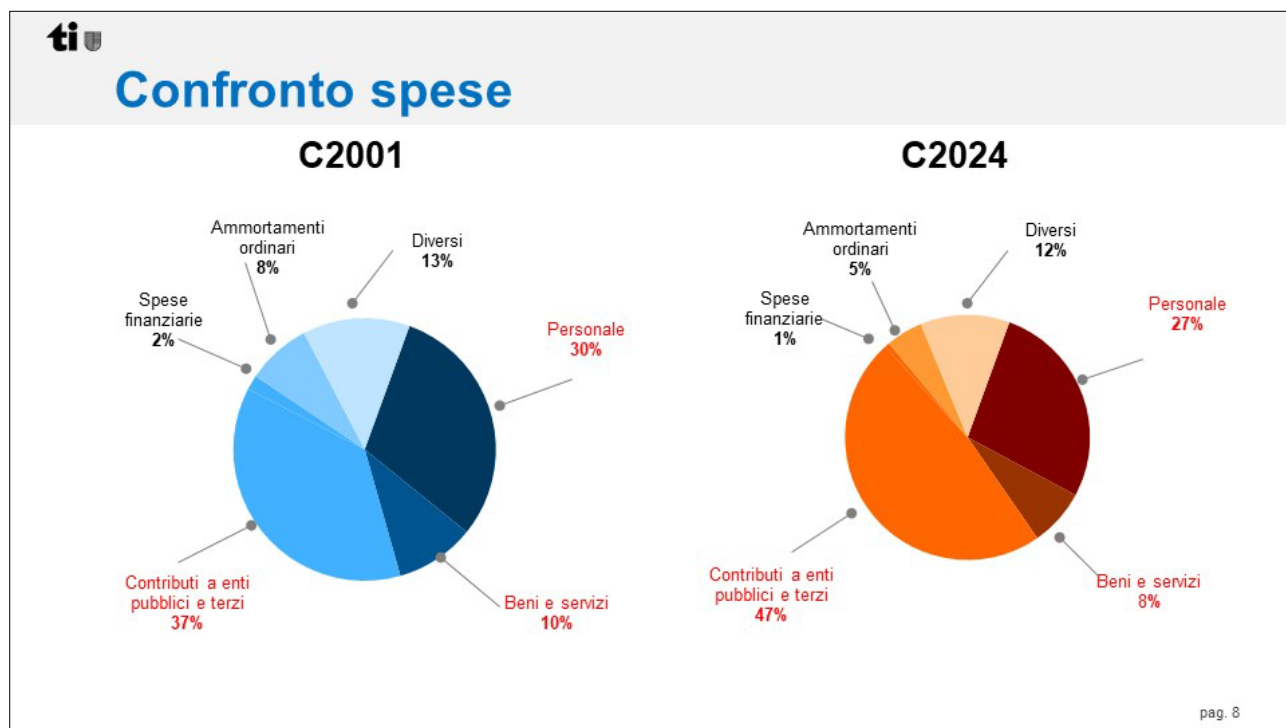
La spesa cresce costantemente dal 2001. Si è un poco assestata tra il 2015 e il 2019, ma nel 2020 è esplosa a causa del Covid-19. L'effetto del Covid-19 si nota anche presso gli altri Cantoni e la Confederazione. I ricavi hanno un andamento di crescita abbastanza costante, con il picco del 2005 (700 milioni di franchi derivanti dalla distribuzione dei proventi della vendita dell'oro della Banca Nazionale) e la diminuzione del 2020, compensata però dal rimbalzo nel 2022. A incidere sul grafico c'è anche l'azzeramento della distribuzione degli utili della Banca Nazionale, in particolare per il periodo dal 2020 al 2023.

Il grafico evidenzia come spese e ricavi dello Stato si siano finora mossi in modo relativamente armonico, crescita parallela che riflette l'aumento del PIL e la naturale espansione del ruolo dello Stato nell'economia e nella società. Questo equilibrio è essenziale per garantire la sostenibilità finanziaria e il buon funzionamento delle istituzioni pubbliche.

Tuttavia, ogni volta che queste due curve divergono, come accaduto in più occasioni, si apre un potenziale problema di natura politica ed economica. Se i ricavi crescono meno delle spese non a causa di crisi esterne, ma per scelte fiscali deliberate (come sgravi o riduzioni d'imposta), allora si compromette la capacità dello Stato di rispondere ai bisogni collettivi.

Lo Stato ha il dovere di raccogliere imposte in misura sufficiente a finanziare scuole, sanità, trasporti pubblici, edilizia sociale, e ogni altra funzione che sostiene la coesione e la qualità della vita. Una compressione artificiale del gettito non fa altro che spostare il problema nel tempo, aggravandolo e riducendo gli spazi di manovra futuri.

Mantenere l'equilibrio tra spese e ricavi non è solo un'esigenza contabile, ma una responsabilità democratica e sociale: chi beneficia dei servizi deve contribuire in modo equo e proporzionale.



Fonte: audizione del Consiglio di Stato, 6 maggio 2025, slide 8

Il grafico, molto interessante, mostra l'evoluzione proporzionale dei cespiti di spesa principali. Dal 2001 al 2024 i contributi a enti pubblici e terzi sono aumentati in percentuale rispetto al totale della spesa dal 37% al 47%. Per la maggior parte si tratta di mandati, contratti di prestazione, finanziamenti a terzi stabiliti per legge, ecc. I trasferimenti sono quasi la metà della spesa del Cantone. A Preventivo 2024 e 2025 è stato attuato un esercizio di contenimento dei contributi a enti pubblici e terzi, ma è una strada molto difficile da percorrere, perché non sono mancate le dimostranze da parte di coloro che hanno subito le misure.

Sono diminuite proporzionalmente, dal 2001 al 2024, la spesa per il personale (passata dal 30% del totale della spesa nel 2001 al 27% nel 2024) e la spesa per beni e servizi (passata dal 10% del totale della spesa nel 2001 all'8% nel 2024).

Il grafico mostra con grande chiarezza come la voce "contributi a enti pubblici e terzi" sia cresciuta nel tempo fino a rappresentare oggi quasi la metà della spesa pubblica cantonale (47%). È evidente che una quota così rilevante della spesa corrisponde a trasferimenti essenziali per l'erogazione di servizi fondamentali da parte di fondazioni, enti sociali, strutture sociosanitarie e partner istituzionali.

In questo contesto, le riduzioni applicate a preventivo 2024 e 2025 proprio a questi contributi appaiono particolarmente critiche. Laddove si è tagliato, le conseguenze sono

ricadute sui più fragili: anziani, invalidi, persone con problemi psichici o disabilità, giovani in difficoltà, spesso affidati a enti che operano in convenzione con lo Stato.

Definire queste misure solo come un “esercizio di contenimento” rischia di mascherare il loro impatto sociale reale. È difficile parlare di responsabilità finanziaria quando il prezzo dell'equilibrio di bilancio viene pagato da chi non ha voce per difendersi. La reazione delle organizzazioni colpite, come giustamente riportato, è un chiaro segnale: non si può fare politica sociale con la calcolatrice, soprattutto se si colpiscono i diritti fondamentali delle persone più vulnerabili.

Occorre quindi invertire la logica: le finanze pubbliche devono essere al servizio della coesione e della dignità sociale, non viceversa. La riduzione dei contributi a enti pubblici e terzi, se indiscriminata, non è solo una scorciatoia tecnica: è una scelta politica. E in questo caso, è stata una scelta sbagliata e ingiusta.

5. SCOSTAMENTI PRINCIPALI RISPETTO AI DATI DI PREVENTIVO

Le spese correnti sono cresciute di 63.9 milioni di franchi e le entrate correnti sono aumentate di 134 milioni rispetto al preventivo. La differenza non è bastata a riportare il risultato di esercizio in positivo.

Lo scostamento tra preventivo e consuntivo 2024 è pari a 59 milioni di franchi. A migliorare rispetto al preventivo sono stati soprattutto i ricavi correnti: si registra un incremento di 72.6 milioni dei ricavi da trasferimento e una crescita di 49.9 milioni dei ricavi fiscali. La crescita dei ricavi da trasferimento, e di riflesso delle spese di trasferimento, è influenzata dalla gestione dei profughi ucraini, iscritta a preventivo solo dal 2025. L'incremento dei ricavi fiscali è invece da ascrivere principalmente alle sopravvenienze dei gettiti delle persone fisiche (+32.8 milioni), alle imposte delle persone giuridiche (+30.5 milioni nel loro complesso), all'imposta alla fonte (+11.8 milioni), alle imposte delle persone fisiche (+5.2 milioni) e alle imposte di circolazione e navigazione (+4.2 milioni).

Lo scostamento positivo di 59 milioni tra preventivo e consuntivo 2024 è attribuibile, in larga parte, a un incremento inatteso dei ricavi correnti, in particolare dei trasferimenti legati alla gestione dei profughi ucraini e a un aumento delle entrate fiscali. Tuttavia, nel dettaglio, emergono elementi che meritano una lettura più prudente, in particolare per quanto riguarda i ricavi derivanti dalle persone giuridiche.

L'incremento di 30.5 milioni di franchi provenienti dalle imposte sulle persone giuridiche sembra avere un carattere puntuale e non strutturale. È verosimile che questo dato rifletta utili straordinari, in particolare nel settore del trading di materie prime, che ha beneficiato nel 2023 e 2024 di condizioni internazionali eccezionalmente favorevoli. Tali entrate non rappresentano un trend stabile, ma piuttosto un picco congiunturale legato a dinamiche esterne e volatili.

Inoltre, va sottolineato che a partire dal 2025 entrerà in vigore una drastica riduzione dell'aliquota cantonale sull'utile delle imprese, che passerà dall'8% al 5.5%.

Svuotare progressivamente l'imposizione sugli utili aziendali significa trasferire il peso fiscale sui cittadini, in un contesto in cui già oggi il carico sulle persone fisiche è largamente prevalente.

Le spese correnti (senza i contributi da riversare e gli addebiti interni), registrano un aumento complessivo di 69.3 milioni di franchi a seguito principalmente dell'incremento delle spese di trasferimento (+46.2 milioni) e della spesa del personale (+14 milioni).

L'incremento della spesa del personale concerne principalmente il personale docente (+13.6 milioni). L'aumento riguarda le scuole medie (+6.6 milioni) in ragione dell'aumento del numero di sezioni e delle allieve e degli allievi che necessitano di un accompagnamento individualizzato (casi difficili e sostegno pedagogico), il settore della pedagogia speciale (+4.7 milioni) e la formazione professionale (+3.5).

Diminuisce invece di 2 milioni di franchi la spesa per le scuole medie superiori, quale conseguenza di una diminuzione delle sezioni.

La spesa del personale amministrativo registra invece una riduzione di 1.3 milioni di franchi rispetto al preventivo 2024, anche grazie a un contenimento della crescita complessiva del personale in unità equivalenti a tempo pieno. Si ricorda che nel 2024 il Consiglio di Stato ha concesso un'indennità completa di fr. 400 (in proporzione al grado di attività fino a un minimo di fr. 200) in applicazione dell'art. 5 LStip, non prevista nel messaggio sul preventivo 2024, che ha comportato un onere di 4.25 milioni di franchi, 1.65 milioni a carico delle spese per i docenti e 2.6 milioni a carico delle spese per il personale amministrativo. Si segnala inoltre un aumento dei contributi del datore di lavoro di 4 milioni di franchi.

Le spese finanziarie sono cresciute di 11.2 milioni di franchi (in termini di spese per interessi), in ragione del ritmo sostenuto degli investimenti e dell'aumento dei tassi di interesse (ultimamente sono in calo, ma continuano a incidere molto). Si evidenzia una diminuzione di 6.5 milioni di franchi delle spese per beni e servizi.

La prossima diapositiva indica gli scostamenti principali tra preventivo e consuntivo 2024.



Dati salienti Consuntivo 2024

Spese correnti

+69.3 milioni di franchi rispetto al preventivo, di cui:

- **+46.2 mio** spese di trasferimento, (influenzata dalla gestione dei profughi ucraini, solo dal 2025 considerata a preventivo);
- **+14 mio** spese per il personale, dovuto in particolare all'incremento della spesa per il personale docente;
- **+11.2 mio** spese finanziarie (maggior spesa per interessi);
- **+4.3 mio** versamenti a fondi;
- **-6.5 mio** spese per beni e servizi.

Ricavi correnti

+134 milioni di franchi rispetto al preventivo, di cui:

- **+72.6 mio** ricavi da trasferimento (influenzata dalla gestione dei profughi ucraini, solo dal 2025 considerata a preventivo);
- **+49.9 mio** ricavi fiscali (in particolare maggiori sopravvenienze PF, imposta alla fonte e gettito PG);
- **+13 mio** ricavi finanziari (rettifiche di valore, utili contabili sulla vendita di beni patrimoniali e interessi attivi);
- **+9.4 mio** diversi ricavi (devoluzioni e scioglimento accantonamenti)
- **-11.8 mio** ricavi per tasse (multe di circolazione, recuperi dall'Ustra, tasse e spese di giustizia).

pag. 4

Fonte: Audizione del Consiglio di Sato, 6 maggio 2025, slide 4

6. FRENO AL DISAVANZO



Freno al disavanzo

Importi in milioni di franchi	C2024
Ricavi per calcolo (*)	3'946.7
Risultato d'esercizio	-71.8
Conto di compensazione	-249.3
Riclassificazione fondi	28.4
Conto di compensazione finale di riferimento	-220.9
Soglia del 9% (limite massimo conto di compensazione)	-355.2
Rispetto del vincolo	SI

(*) Nel calcolo sono inclusi tutti i ricavi ad eccezione dei gruppi 45, 47 e 49.

pag. 10

Fonte: Audizione del Consiglio di Sato, 6 maggio 2025, slide 10

Con il consuntivo 2023 il saldo del conto di compensazione e il valore del capitale proprio sono stati definitivamente allineati. Nel 2024 è stata eseguita un'analisi approfondita sui fondi legati ai finanziamenti speciali presenti a bilancio. I finanziamenti speciali ripongono

su una base legale che prevede una destinazione precisa di talune entrate per scopi definiti nella legge. Gli stessi vengono definiti capitale proprio nei casi in cui l'Amministrazione pubblica ha la competenza di modificarne la base legale o qualora una base legale di rango superiore concede margini di discrezionalità in termini di modalità di impiego e determinazione. Questa analisi ha portato, in conformità al Modello Contabile Armonizzato (MCA2), a una riclassificazione di 28.4 milioni di franchi di finanziamenti speciali a capitale proprio. Al fine di mantenere allineati il valore del capitale proprio e quello del saldo di compensazione, si procede quindi a un aggiustamento dello stesso valore del saldo di compensazione.

La tabella n. 10 verifica il rispetto del vincolo di bilancio ponendo a confronto il saldo del conto di compensazione finale (che fa da riferimento per la valutazione) con la soglia massima di disavanzo ammissibile.

Nel 2024 il vincolo del freno al disavanzo è rispettato. La soglia del capitale proprio negativo riportato (quindi massimo cumulato) è di -355.2 milioni, mentre il conto di compensazione attuale di riferimento si attesta a -220.9. La differenza tra il tetto massimo e la cifra reale comincia ad assottigliarsi: a ogni anno che passerà, il margine diventerà sempre più ristretto a seguito delle perdite riportate e renderà molto più impegnativi gli sforzi per rispettare questi vincoli.

Il freno al disavanzo rappresenta, di fatto, un termometro della salute delle finanze pubbliche. Sebbene nel 2024 il vincolo formale risulti ancora rispettato, la distanza tra il tetto massimo di disavanzo cumulabile (-355.2 milioni) e il valore attuale del conto di compensazione (-220.9 milioni) si sta pericolosamente assottigliando. Questo restringimento del margine operativo rende evidente che la situazione finanziaria del Cantone è fragile, come confermato anche dal Piano finanziario aggiornato.

In sostanza, si è ancora formalmente all'interno dei limiti, ma si naviga sempre più vicino alla linea rossa. Ogni perdita futura ridurrà ulteriormente la capacità del Cantone di rispettare i vincoli imposti, e costringerà ad azioni correttive sempre più drastiche e complesse.

Questa tendenza non è il frutto del caso, ma l'effetto diretto di scelte fiscali che hanno indebolito le entrate pubbliche, soprattutto in ambito di imposizione sulle imprese e di contenimento sistematico del gettito. A fronte di bisogni crescenti in settori come la sanità, l'istruzione, l'edilizia scolastica o l'assistenza sociale, si è proceduto con politiche di alleggerimento fiscale che, pur giustificate in nome della competitività, hanno avuto l'effetto collaterale di erodere la base imponibile stabile e strutturale.

Oggi, il freno al disavanzo non solo misura il rispetto di un parametro contabile, ma segnala il punto critico in cui si trovano le finanze cantonali: una soglia di sostenibilità sempre più sottile, figlia di un modello fiscale che ha privilegiato la pressione sulle persone fisiche e il taglio delle risorse, rinunciando a rafforzare l'autonomia finanziaria dello Stato.

Serve un cambio di rotta che riporti equilibrio tra gettito, bisogni collettivi e sostenibilità, evitando che la rigidità dei vincoli contabili si traduca in rigore sociale a scapito dei più vulnerabili.

7. EVOLUZIONE DEL PIL

 Stime crescita nominale PIL Ticino			
Stima crescita nominale PIL Ticino	2022	2023	2024
Stime utilizzate per il P'24 (luglio '23)	3.3%	2.2%	2.6%
Stime utilizzate per il C'24 (gennaio '25)	8.1% ⁽¹⁾	1.6%	1.8%
Maggior/minor crescita nominale	+4.8 pp	-0.6 pp	-0.8 pp

¹⁾ Precisiamo che, a differenza delle persone giuridiche, per la stima dei gettiti delle persone fisiche per l'anno 2022 e 2023 non si è fatto riferimento alla stima del PIL cantonale elaborata dal BAK ma si è considerato il più attendibile tasso di crescita effettivo risultante dalle tassazioni emesse, il quale a fine gennaio 2025 ammonta all' 1.8% per il periodo fiscale 2022 e al 3.8% per il periodo fiscale 2023.

pag. 5

Fonte: Audizione del Consiglio di Sato, 6 maggio 2025, slide 5

Da gennaio 2025 le stime del PIL ticinese (ma anche per la Svizzera, l'Europa e il mondo) stanno peggiorando, in ragione delle note vicende internazionali che stanno causando un rallentamento economico. A consuntivo 2024, sono indicati gli scostamenti tra i tassi di crescita del PIL ipotizzati a preventivo e i tassi aggiornati, considerando il reale andamento economico. In prospettiva futura, bisogna considerare che le stime del PIL utilizzate per elaborare il preventivo 2025 nel frattempo sono già peggiorate. Basandosi sugli ultimi dati disponibili, di aprile 2025, quindi posteriori all'annuncio dell'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti, si stima per il 2025 un peggioramento dei gettiti rispetto al preventivo di circa 55 milioni di franchi. Rispetto a quanto preventivato ci si attende un maggiore introito alla voce "donazioni e successioni", insieme a un versamento da parte della Banca Nazionale. Il preventivo 2025 indica un disavanzo di 90 milioni. Complessivamente ci si attende un miglioramento a consuntivo, ma se non cambieranno le stime del PIL nei prossimi mesi, ci sarà un peggioramento dei gettiti. Gli aggiornamenti del PIL stimati dal BAK indicano in prospettiva, rispetto al Piano finanziario attuale, dei peggioramenti di 64 mio nel 2026, di 72 mio nel 2027 e di 78 mio nel 2028.

Le stime aggiornate del PIL ticinese e internazionale confermano un trend ormai evidente: il contesto economico sta peggiorando, con riflessi diretti e prevedibili sulla solidità delle finanze pubbliche. Già per il 2025 si ipotizza un calo dei gettiti fiscali di circa 55 milioni di franchi rispetto al preventivo, e le proiezioni per gli anni successivi sono ancora più cupe: -64 milioni nel 2026, -72 milioni nel 2027 e -78 milioni nel 2028. Si tratta di una erosione progressiva della base imponibile, che rischia di minare la sostenibilità del sistema finanziario cantonale.

Tuttavia, ciò che rende particolarmente grave la situazione attuale è che questo peggioramento ciclico si somma a una serie di fattori strutturali e politici che agiscono nella

stessa direzione. Da un lato, l'introduzione di nuovi sgravi fiscali, in particolare la riduzione dell'aliquota sull'utile delle persone giuridiche e le deduzioni maggiorate per i premi di cassa malati, andranno a ridurre in modo permanente il gettito potenziale. Dall'altro, bisogna considerare anche le misure di risparmio imposte dalla Confederazione, che stanno comprimendo i trasferimenti e riducendo il sostegno federale a diversi ambiti.

A tutto questo si aggiunge l'incognita dell'EFAS (finanziamento uniforme dell'assicurazione obbligatoria delle cure), il cui impatto sulle finanze cantonali è ancora oggetto di valutazione ma che potrebbe comportare nuove uscite per oltre 100 milioni di franchi.

In sintesi, ci troviamo di fronte a una tempesta perfetta: minori entrate dovute al rallentamento economico, politiche fiscali che sottraggono risorse strutturali, e allo stesso tempo una crescente pressione su spesa sociale, sanità, formazione e infrastrutture. Continuare a sottrarre capacità finanziaria allo Stato, proprio quando i bisogni aumentano, rischia di compromettere la funzione redistributiva e stabilizzatrice delle politiche pubbliche.

Occorre quindi abbandonare la logica della riduzione del gettito "a prescindere" e ripensare il sistema fiscale e finanziario in chiave di giustizia, stabilità e resilienza. Diversamente, il Cantone rischia di trovarsi nei prossimi anni con strumenti spuntati di fronte a sfide sempre più complesse.

8. IL DEBITO PUBBLICO COME ALIBI

Di seguito riportiamo un articolo pubblicato su la Regione concernente il debito pubblico.

Negli scorsi giorni abbiamo assistito all'interessante dibattito sul debito pubblico e sul ruolo dello Stato nei confronti della spesa pubblica. Lo stato è stato paragonato al buon padre di famiglia che non dovrebbe mai spendere più di quanto guadagna. Eppure, il paragone è fuorviante, una famiglia non emette titoli di debito, non può influenzare l'economia e nemmeno ha il compito di mantenere la stabilità sociale. Lo Stato ha responsabilità che rendono il suo ruolo completamente diverso.

In molte circostanze, la spesa pubblica in deficit non solo è legittima, ma necessaria. Pensiamo alla crisi sanitaria che abbiamo vissuto, alla necessità di investimenti a lungo termine o all'attuale transizione ecologica, per non parlare della sfida legata all'invecchiamento della popolazione. La rigidità contabile dello "spendere solo ciò che si ha" paralizzerebbe l'azione pubblica proprio quando è necessaria.

Nei prossimi anni saremo sempre più spesso confrontati con costi pubblici, legati all'evoluzione della società, superiori alle entrate fiscali. La dinamica è semplice e ben nota agli studiosi da tempo: l'invecchiamento della popolazione comporta un aumento della quota di persone che non lavorano e che vivono più a lungo, quindi con maggiori bisogni assistenziali. Norberto Bobbio lo ha espresso con efficacia già negli anni Novanta: «Più vecchi e più anni di durata della vecchiaia: moltiplicate un numero per l'altro e otterrete la cifra che rivela l'eccezionale gravità del problema».

Le entrate fiscali non riusciranno a seguire la crescita dei bisogni proprio perché il prodotto interno lordo crescerà meno velocemente dell'aumento dei costi, soprattutto sociosanitari. Non accettare questa evidenza e pretendere invece di ridurre la spesa vuol dire ridurre in maniera importante anche la qualità di vita dei propri cittadini, in particolare quelli più fragili.

Il vero paradosso è che chi si lamenta dell'aumento della spesa e del debito contribuisce a generare disavanzi con il taglio delle entrate, tramite sgravi fiscali, aumentando in questo modo anche le disuguaglianze.

In molti contesti — basti pensare agli Stati Uniti degli anni Reagan o al Regno Unito di Margaret Thatcher — i tagli fiscali sono stati giustificati con la promessa che avrebbero stimolato crescita e aumentato le entrate a lungo termine. Ma nella realtà hanno semplicemente ridotto le entrate, accresciuto il debito e poi giustificato tagli alla spesa sociale.

La stessa dinamica si è ripetuta in Ticino ai tempi della Masoni e anche oggi, in particolar modo negli ultimi 7 anni. Basti pensare che dal 2017 ad oggi sono stati fatti sgravi fiscali per oltre 200 milioni di franchi, privilegiando spesso le fasce più benestanti della popolazione.

Questa strategia è anche nota come “starve the beast”: si riducono le entrate pubbliche, si crea un buco di bilancio, e poi si sostiene che “non ci sono soldi” per finanziare servizi pubblici, formazione e politica sociale. È una strategia deliberata per ridimensionare lo Stato, delegittimarlo, e favorire la privatizzazione dei servizi. Chi invoca il “buon padre di famiglia” dopo aver svuotato le casse pubbliche con sgravi fiscali non agisce per prudenza, ma per ideologia.

La responsabilità di uno Stato non è risparmiare, bensì sostenere la società, investire nel futuro, far fronte ai cambiamenti della società (climatici e demografici) e garantire i diritti.

Solo uno Stato consapevole del proprio ruolo e responsabile del proprio agire può affrontare in maniera adeguata le sfide demografiche, climatiche ed economiche che ci attendono senza lasciare indietro nessuno. È cinico servirsi dell'alibi del pareggio dei conti per giustificare il non fare nulla.

Non è il bilancio in pareggio a costruire una società giusta, ma la capacità di uno Stato di rispondere ai bisogni reali della popolazione.

9. MISURE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA

Come già evidenziato in apertura, la fragilità delle finanze cantonali **non è il risultato di un'esplosione incontrollata della spesa**, né può essere attribuita a eventi eccezionali come la pandemia, la guerra o la mancata distribuzione dell'utile della Banca nazionale. Al contrario, la vera causa va ricercata in **una politica di progressiva e sistematica riduzione delle entrate**, che ha finito per **erodere la base fiscale necessaria a sostenere i bisogni della collettività**.

In questo contesto, non può essere considerata una “cura” il ricorso a **tagli dei servizi pubblici**, soprattutto se questi colpiscono le fasce più fragili della popolazione. Rigettiamo quindi con fermezza tutte le misure che incidono sulla **socialità** e sul personale dello Stato, poiché **la qualità del servizio pubblico è strettamente legata anche alla dignità e alla stabilità del lavoro di chi lo eroga**.

Nel quadro della manovra di rientro 2024, il Consiglio di Stato ha deciso di ridurre i contributi destinati agli istituti per invalidi, alle case per anziani, ai servizi di assistenza e cura a domicilio e alle strutture psico-educative. Si tratta di un intervento profondamente contestato, considerato cinico e iniquo, perché colpisce le fasce più fragili della popolazione proprio mentre vengono attuati sgravi fiscali a favore dei più abbienti. Le critiche più articolate provengono dall'ATIS (Associazione Ticinese delle Istituzioni Sociali), che rappresenta enti attivi nei settori della disabilità, delle dipendenze e della presa a

carico di minorenni. ATIS sottolinea come il rapporto tra Cantone e istituzioni sia da anni fondato su un partenariato formalizzato da contratti di prestazione, i cui standard e finanziamenti sono stabiliti unilateralmente dallo Stato. Le misure decise, non consultate e imposte in modo unilaterale, compromettono la qualità e il volume delle prestazioni, colpiscono in modo sproporzionato il settore invalidi – a cui è chiesto un taglio dell'8.4%, quasi il triplo della media cantonale – e prevedono anche il prelievo forzato di fondi di riserva accumulati nel tempo dagli enti, con gravi problemi di legalità, equità e sostenibilità.

Oltre ad ATIS, anche la Fondazione Diamante, l'ATGABES e la Fondazione Varini si sono espresse pubblicamente contro le misure. Michele Passardi (Fondazione Diamante) ha definito il prelievo dalle riserve "profondamente sbagliato", sottolineando come questo metta in pericolo la stabilità delle strutture, l'autonomia degli enti e la continuità dei servizi, e abbia anche rilevanti implicazioni giuridiche. Roberto Roncoroni (Fondazione Otaf) ha evidenziato che i tagli avranno un impatto diretto sul personale e quindi sulla qualità delle prestazioni, ricordando che "la qualità ha un costo" e che i risparmi si tradurranno inevitabilmente in minori servizi per gli utenti. Anche Marzio Proietti (inclusione handicap Ticino) ha espresso preoccupazione, ribadendo la disponibilità al dialogo ma sottolineando il rischio concreto di compromettere la quantità e la qualità delle cure. La Conferenza dei direttori dei CEM ha inoltre messo in guardia dal fatto che i risparmi ottenuti oggi potranno tradursi in maggiori costi futuri, a causa del peggioramento di fenomeni come il disagio psichico giovanile e l'assenteismo scolastico.

In conclusione, si osserva che i settori dell'assistenza agli anziani e agli invalidi stanno affrontando cambiamenti strutturali legati all'invecchiamento della popolazione e alla crescente domanda di cure. In questo contesto, invece di tagliare, sarebbe necessario rafforzare la qualità e sostenere l'innovazione, come previsto anche dalla pianificazione cantonale LISPI, che pone l'accento su ambiti cruciali come l'invecchiamento, la mobilità, l'inclusione e il sostegno ai familiari curanti. Si ricorda infine che questi servizi rispondono a mandati federali che il Cantone ha deciso di affidare ad enti esterni: è quindi doveroso rispettarne l'autonomia, riconoscere il loro ruolo essenziale e garantire condizioni stabili per l'adempimento dei compiti.

Nel quadro della manovra finanziaria 2024, il Consiglio di Stato ha inizialmente proposto un taglio di 16 milioni alla Riduzione dei premi di assicurazione malattia (RIPAM) ordinaria, misura destinata a sostenere le famiglie e i cittadini nel far fronte a premi di cassa malati in costante aumento. Si tratta di un intervento che avrebbe colpito direttamente il ceto medio e le fasce più fragili, in un contesto in cui i premi sono aumentati di oltre il 40% dal 2014 e rappresentano oggi una delle principali voci di spesa nei bilanci familiari.

La proposta, tuttavia, è stata ritirata in Parlamento non per un ripensamento sul merito, bensì per timore che potesse compromettere l'esito della riforma fiscale favorevole ai redditi elevati, in vista di una possibile votazione popolare. Questo fatto solleva gravi interrogativi politici: proporre un taglio così pesante a un aiuto fondamentale per le famiglie, salvo poi ritirarlo per calcolo elettorale, è in sé un segnale allarmante sulla direzione politica adottata.

Dal punto di vista tecnico, la riduzione dei sussidi avrebbe colpito in modo lineare migliaia di nuclei familiari, indipendentemente dall'aumento reale dei premi, già cresciuti di circa il 10% solo nell'ultimo anno. L'apparente paradosso per cui "una famiglia prende più

dell'anno scorso" si rivela quindi fuorviante, perché ignora quanto avrebbe dovuto ricevere per compensare l'aumento dei premi.

Nel contempo, il governo ha giustificato il taglio come misura coerente con il contenimento della spesa, mentre continua a sostenere una riforma fiscale che garantisce risparmi irrilevanti per il ceto medio e significativi vantaggi per i redditi più alti. Un confronto tra perdite e benefici chiarisce l'assurdità della misura: una famiglia con un figlio e 100.000 franchi di reddito disponibile perderebbe circa 2.000 franchi di sussidi ma risparmierebbe solo 35 franchi grazie alla riduzione dell'imposta; una coppia di anziani perderebbe 1.500 franchi contro un beneficio fiscale di appena 15.

Questo squilibrio dimostra come il costo della politica fiscale regressiva ricada proprio su chi ha più bisogno di sostegno. L'idea stessa di proporre il taglio alla RIPAM, in questo contesto, è indicativa di una visione che sacrifica la coesione sociale e la giustizia redistributiva sull'altare di una competitività fiscale che premia pochi e penalizza molti.

Anche il lavoro dell'amministrazione pubblica è un bene comune e va curato, non svalutato. Le misure di risparmio sul personale, riproposte ciclicamente dal 1993, hanno avuto un impatto rilevante sul risanamento delle finanze cantonali, ma spesso sono state adottate in modo lineare e non strategico, colpendo in modo trasversale senza considerare gli effetti sul funzionamento della macchina statale.

Nel tempo, queste politiche hanno minato l'attrattività dell'impiego pubblico, con un deterioramento delle condizioni di lavoro e una progressiva difficoltà nel reclutare e trattenere personale qualificato. Eppure, è proprio all'interno dell'amministrazione che si elaborano le leggi, si applicano le norme e si pianificano politiche pubbliche efficaci: senza professionalità adeguate, il buon funzionamento delle istituzioni è a rischio.

Le misure più recenti, come la mancata sostituzione del 20% dei partenti, il blocco del rincaro, si sommano a un lungo elenco di penalizzazioni. Questo clima di continuo impoverimento della funzione pubblica si riflette anche nel segnale negativo inviato agli enti sussidiati, chiamati a ridurre la spesa sul personale seguendo l'esempio del Cantone.

Le numerose prese di posizione giunte da scuole, docenti e istituzioni sottolineano con forza che non si può continuare a pretendere qualità nei servizi pubblici senza investire nel lavoro di chi quei servizi li garantisce. Per questo, è urgente riconoscere che il personale dell'amministrazione non è un costo da comprimere, ma una risorsa da valorizzare, per garantire efficienza, equità e dignità nel servizio pubblico.

10. ESAME DELLA MINORANZA

Il Consuntivo 2024 conferma un'impostazione politica miope e socialmente regressiva, che continua a puntare su tagli alla spesa pubblica invece di affrontare con coraggio le vere sfide della società contemporanea.

Il problema non è un'esplosione della spesa, ma una riduzione strutturale delle entrate causata da anni di sgravi fiscali mirati ai redditi più alti e alle imprese, che hanno progressivamente eroso la base imponibile cantonale. In un contesto di bisogni crescenti – sanità, demografia, formazione, edilizia scolastica – questa politica di auto indebolimento

dello Stato ha ridotto la capacità di risposta, compromesso la coesione sociale e spostato il carico fiscale sempre più sulle persone fisiche.

È illusorio pensare di rispondere alle trasformazioni economiche, climatiche e demografiche con tagli lineari e logiche contabili. Lo Stato non è un'azienda, ma il garante dell'interesse collettivo. Servono politiche pubbliche attive e investimenti mirati, non austerità improduttiva.

Per affrontare le sfide future è necessario rafforzare il gettito fiscale in modo equo e sostenibile, ridando centralità alla fiscalità come strumento di giustizia sociale e non come ostacolo da smantellare. Continuare a comprimere la funzione pubblica, svalutare il lavoro nell'amministrazione e scaricare i costi sulle fasce più fragili non è solo ingiusto, è anche inefficace.

Il nostro Cantone ha bisogno di una nuova visione fiscale e istituzionale, capace di creare le condizioni per affrontare le sfide del presente e del futuro, e non di nasconderle sotto il tappeto dei tagli. Per questo motivo, rigettiamo il consuntivo 2024 e chiediamo un cambiamento di rotta.

11. CONCLUSIONI

Il Consuntivo 2024 fotografa una situazione finanziaria segnata da scelte politiche gravi e socialmente inique. Se da un lato si è giunti, anche grazie alla pressione popolare e parlamentare, allo stralcio di misure particolarmente dannose come:

il taglio ai sussidi cassa malati (RIPAM) per 16.5 milioni di franchi;

il contributo di solidarietà imposto ai dipendenti pubblici,

ed è stato concesso un parziale adeguamento al rincaro,

dall'altro un mancato riconoscimento completo del rincaro, nel contesto di inflazione crescente, comporta una perdita reale del potere d'acquisto per tutti i dipendenti cantonali e per coloro che dipendono da parametri sociali indicizzati (soglie LAPS, AI, assistenza, assegni integrativi).

Inoltre, sono rimasti in vigore:

i tagli agli istituti sociali per oltre 19 milioni di franchi, che hanno colpito servizi essenziali rivolti a persone disabili, anziani fragili, giovani con disagio e famiglie vulnerabili, mettendo in difficoltà enti che svolgono mandati pubblici su base contrattuale;

il blocco delle sostituzioni e la precarizzazione del personale, che ha aggravato il carico di lavoro nell'amministrazione e nel settore scolastico, minando l'attrattività del lavoro pubblico;

e l'assenza di priorità strategica sugli investimenti, dove invece si sarebbero potute trovare risorse per tutelare il sociale.

Il riequilibrio dei conti è stato perseguito ancora una volta sacrificando la qualità dei servizi pubblici, invece di affrontare in modo serio le cause strutturali della fragilità finanziaria del Cantone, ovvero una riduzione sistematica del gettito fiscale e un'impostazione economica sbilanciata verso la concorrenza fiscale.

In un contesto in cui lo stesso Piano finanziario prevede anni difficili e margini sempre più ristretti per l'azione pubblica, non possiamo legittimare con il nostro voto un Consuntivo che certifica scelte che hanno indebolito lo Stato sociale, colpito chi lavora nel e per il pubblico, e ignorato il bisogno di equità e responsabilità.

Per questi motivi, si invita a respingere il Consuntivo 2024.

Per la minoranza 1 della Commissione gestione e finanze:

Durisch Ivo, relatore
Bourgoin - Sirica